

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale, a domicilio  
 Per tutta l'Italia franco di posta  
 Per l'Estero le spese di posta in più  
 I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre  
 LE ASSOCIAZIONI SI RIGUARDANO:  
 Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 1061

Periodo	Prezzo
Trimestre	11.50
Semestre	22.50
Anno	43.50

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DEI TUTTI I GIORNI

Numero separato in

Città Centesimi cinquanta

fuori Centesimi settanta

Numero arretrato Centesimi dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea.  
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## AVVISO

**Regio Ufficiale degli Annunci Legali, Avvisi d'Asse etc. della Provincia di Padova.**

Questo foglio continua sempre ad essere pubblicato il Martedì e Venerdì d'ogni settimana, e straordinariamente in caso d'urgenza.

Il prezzo resta fissato in annuo L. 15. La vendita al dettaglio sarà di Cent. 3 per pagina stampata.

Tutte le domande per l'associazione a questo giornale dovranno essere accompagnate da relativo vaglia postale e dirette alla Premiata Tipografia Editrice Sacchetto di Padova.

## DIARIO POLITICO

**Padova, 18 febbraio**  
 Le nostre informazioni particolari da Roma, confermate da quelle di altri giornali, ci assicurano che il numero dei Senatori e Deputati, presenti alla Sétta Reale d'inaugurazione del Parlamento, era piuttosto scarso.

Ce ne dispiace. Questo tratto di freddezza, nel momento in cui la Corona stava per snunziare ai grandi Corpi dello Stato insieme riuniti la politica del Governo, e i progetti, dei quali avranno ad occuparsi nel corso della sessione, non ci sembra di buon augurio; e fino ad un certo punto contrasta con quel sentimento di rispettosa deferenza, che finora non è mai venuto meno verso il Capo dello Stato nelle più solenni occasioni.

Speriamo, anzi ne siamo sicuri, che ciò non entri meccanicamente nella fred-

dezza da noi lamentata, essendo che la parola dell'erede di Vittorio Emanuele suona sempre gradita e rispettata, così presso la universalità dei cittadini, come, nelle sole parole mentate. Siamo perciò convinti che l'assenza, specialmente di molti deputati, alla seduta inaugurale, debbasi attribuire a cause in previste, e indeclinabili. Con questa persuasione, facciamo almeno il voto che, cessate quelle cause, Deputati e Senatori accorcano senza indugio al loro posto per riprendere parte ai lavori parlamentari, troppo lungamente sospesi, e per starsi così, a pubblico vantaggio, del tempo perduto.

Le sedute deserte per mancanza di numero furono troppo frequenti nella passata sessione: desideriamo che la sessione teale incominciata non ne annoveri tante, perchè la serietà del mandato rappresentativo non resti maggiormente compromessa, e i Deputati non vengano meno alla fiducia in essi riposta dagli elettori.

Si vedrà che i piccoli scandali non sono un privilegio esclusivo del Parlamento italiano, perchè ne abbiamo degli esempi anche nelle stule legislative di altri paesi: dove sarebbe a presumersi che il più largo uso delle istituzioni parlamentari ne renda l'esercizio più temperato e più regolare.

Un deputato della Camera francese, certo Seignobos, era stato di aver fatto desituire un magistrato, che lo aveva condannato in un suo processo. La cosa produsse molto scandalo, e un deputato bonapartista ne fece oggetto di una interrogazione al ministro di grazia e giustizia dinanzi alla Camera, la quale non mancò di esprimere per l'accaduto la propria indignazione, cui si associò anche il ministro.

Dicesi che il deputato Seignobos sarà costretto a rassegnare le sue dimissioni.

Veri o falsi però i fatti di questo

genere, quando un'Assemblea legislativa giunge al punto di doverne occupare, provvenga dal contegno di uno dei suoi membri, vuol dire che l'ambiente non è più molto sano, altrimenti non potrebbero verificarsi. Ma per verità non è impossibile che dei Seignobos ce ne siano più d'uno, non soltanto nella Camera francese, ma in qualche altra assemblea legislativa di questo globo.

Ne nacque un vivissimo tumulto, e il deputato Rusch, che tale è il suo nome, venne richiamato all'ordine dal ministro, fra gli applausi della Camera: oltre che due deputati annoverasi protestarono contro l'asserzione del Rusch.

Repta però sempre a se stessi tale asserzione, aveva fondamento, poiché ci sembra impossibile che un Deputato se la fosse sognata solo per provocare uno scandalo, e per essere poi menzionato e richiamato all'ordine. Questo è proprio il caso che una inchiesta si presenta come la cosa più naturale del mondo.

Il senso in ogni modo che il sentimento del particolarismo è tutt'altro che morto in Germania: la furberia e la violenza prussiana non hanno ancora potuto spegnerlo.

La missione d'Ignatieff a Teheran indica che la Russia tenta di contraminare l'opera dell'Inghilterra in Persia per l'affare di Herat che si fa piuttosto grave.

Il discorso fu sempre il bovo delle mille fuve.

## IL DISCORSO DELLA CORONA

Difficilmente potrebbe toccarci ufficio più ingrato, di quello che oggi assumiamo, di prendere in esame il discorso pronunciato ieri, dinanzi alle Camere, dal Re d'Italia, e di esprimere le nostre impressioni.

Lo faremo quanto più brevemente ci sarà possibile, prevalendoci di quel dettato costituzionale, per cui la libertà del giudizio sui discorsi della Corona può conciliarsi colla somma deferenza e col massimo rispetto che ad Essa sono dovuti.

Se questi nostri sentimenti verso l'Augusto Capo dello Stato, non abbiamo bisogno di fare dichiarazioni: la condotta da noi sempre seguita ce ne dispensa.

E quindi superfluo prevenirvi che il Discorso del Trono entra per noi nella categoria degli atti ministeriali, come tutti gli altri che emanano dai ministri, e che perciò ne diremo francamente la nostra opinione, senza riserva di sorta.

La prima impressione in noi prodotta dalla lettura del discorso, nel suo insieme, fu quella di una grande prolissità

siva operosità. A quando a quando pareva perfino di intendere le loro grida. Il signor di Férias ed il curato, profondamente commossi da quello spettacolo, supplicarono i pescatori del villaggio di mettere una scialuppa in mare per cercar di venire in aiuto dei disgraziati. Ma le generose offerte del marchese andarono perdute.

Il miglior battello del porto, gli fu risposto, affonderebbe in un batter d'occhio con un mare simile.

Si compiangeva quei disgraziati, ma non si voleva andare a picco con essi.

Du una buona mezz'ora, la barca si manteneva all'altezza del piccolo capo senza poterlo oltrepassare, quando due o tre ondate più felici la spinsero al di là di quel limite fatale, che solo sembrava separarla dalla salvezza. S'ult sulla riva un arido di gioia, che subito dopo si volse in una esclamazione di terrore e di pietà. La barca era stata respinta alla punta medesima del capo. Per due o tre minuti batté con impeto contro lo scoglio roccioso, che segnalavano l'estremità del bassofondo, poi rimbalzò coll'onda cadde bruscamente sul fianco come un animale ferito, ne più si risollevò. Non fu preservata da una distruzione istantanea, se non da alcuni scogli invisibili, tra i quali la sua chiglia sembrava inghiottita ma ogni colpo di mare, che la percuoteva comprendo di schiuma, sembrava dover portarne via le reliquie galleggianti.

In mezzo a tanto disordine si poteva ancor discernere gli uomini dell'equipaggio, uno coricato col ventre a

terra, gli altri sospesi agli attrezzi; più non rimaneva che augurare un pronto scioglimento all'agonia, dai disgraziati periti su quei rottami, tra l'abisso gorgogliante che li separava dalla costa, e l'immensa pianura dell'oceano, su cui già si standevano le ombre della sera.

Era la folla che assisteva dall'alto della riva a quel dramma crudele, ne aveva perfetto silenzio, rotto unicamente dai singhiozzi di qualche donna.

Ad un tratto una di queste alzò la voce in tono supplichevole.

Signor curato, esclamò, signor curato, lasciateci subito compresio, vi fu un mormorio d'approvazione, poi tutti gli uomini si scoprirono il capo e quasi tutti inginocchiarono.

Sibilla, che aveva sempre con tutto lardore dell'anima sua ogni minimo particolare di quella scena, di allora stupita del carattere grandioso che prese ad un tratto, la faccia semplice del vecchio curato.

Egli era salito sulla riva, su cui essa medesima stava postata assista. Il vento gli agitava i capelli grigi sulla fronte.

La sua pelle fronte rivolta al cielo aveva un'espressione sublime di dolore e di fede. Sollevò la mano verso i naufraghi, disse con voce alquanto tremante ma smovibile: « Oh, si, tanto »

« Oh, si, tanto » E lasciandolo, suo punto in pensiero e non senza inquietudine per la singolarità di quell'espressione applicata a tali circostanze, Sibilla, seguita folla correndo.

Torribile era dalla spiaggia l'aspetto del mare, che rompeva furibondo contro le ripe con rumore di cateratta.

(Continua)

deve provvedere a nuove forti di rendita da sostituirvi. A meno che non s'intendesse alludervi là ove, raccogliendo i due progetti, come più urgenti e fondamentali, dice: « Non saranno complemento e conseguenza alcuna altre proposte »

Quanto alla riforma elettorale, il modo con cui è annunciata lascia intravedere che, nelle viste ministeriali, prevalerà il primo progetto Depretis.

È inesplicabile ciò che segue dopo, cioè la lunga filza di altre riforme, di altri provvedimenti, che nel loro insieme formerebbero materia di lavoro, non ad una Sessione, ma piuttosto ad una intera Legislatura, ed anche a due.

Noi ci dispensiamo dal prendere in esame questa parte del Discorso inaugurale, che poteva tanto più essere risparmiata, in quanto che, una volta che il Parlamento votasse la riforma elettorale, chi dovrebbe occuparsi di tutta quella roba non è l'attuale rappresentanza, bensì l'altra che sarà nominata colle nuove elezioni generali.

Da questo punto il Discorso entra nel campo delle incongruenze finanziarie, che sono la principale caratteristica del ministero, e del partito da cui emana.

chi sulla riva a stette qualche tempo curvo in atto di preghiera.

Risollevandosi, gli occhi suoi si volsero angosciosamente verso la barca pericolante, e riveder, che resisteva ancora, sebbene sollevata a quando a quando in convulsioni, sinistre dagli sforzi delle onde.

Vediamo, esclamò, poiché Dio concede, loro, un po' di tregua, non si può far nulla per essi? Ne siete voi ben sicuri, amici miei?

« Oh, si, tanto » E lasciandolo, suo punto in pensiero e non senza inquietudine per la singolarità di quell'espressione applicata a tali circostanze, Sibilla, seguita folla correndo.

Torribile era dalla spiaggia l'aspetto del mare, che rompeva furibondo contro le ripe con rumore di cateratta.

(Continua)

## APPENDICE (15)

### del Giornale di Padova

## SIBILLA

### ROMANZO

#### LA FANCIULLA

La fanciulla, alquanto indebolita, si arrampicò e si tuffò sulle balze della landa, giunse ansimante in cima e passando sotto il muro del cimitero, si avanzò verso alcune rupi sporgenti che segnavano l'orlo estremo della riva.

In mezzo a quelle rocce, essa vide il profilo familiare di Giacomo Féray; era costui seduto coi gomiti appuntati sulle ginocchia, la testa fra le mani, e guardava il mare. Sibilla gli toccò la spalla. Il pazzo, turbato nelle sue meditazioni, gettò attorno a sé uno sguardo furibondo, che si raddeolci subito appena ebbe riconosciuto la fanciulla. Si fece un po' in disparte come per farle posto, e riprese poi il suo atteggiamento colla stessa serenità.

Sibilla gli si sedesse gravemente al fianco. Dinanzi ad essa si stendeva il livido oceano, brontolante, agitato, terribile. Legioni d'onde argevano le creste schiumose, si precipitavano contro le ripe e ne mordevano la base con clamori confusi e selvaggi a cui si mescevano i gomitii acuti del vento, ed a quando a quando alcuni frammenti di salmoria sacra che venivano

dalla chiesa vicina. Un greve cielo d'autunno, in cui fuggivano disordinati cumuli di nuvole simili a fumo d'incendio, cresceva la melanconia e la desolazione di quella scena.

Dopo alcuni istanti di silenziosa contemplazione, Sibilla prese dolcemente una mano del pazzo, il quale volse subito verso di lei l'occhio inquieto.

Mio povero Giacomo, disse ella, siamo pur disgraziati.

Giacomo Féray fece melanconicamente cenno di sì.

Dio ci ha abbandonati, mio povero Giacomo.

Gli sguardi del pazzo si fissarono in lei con una espressione di profonda meraviglia.

Anche voi? disse egli a bassa voce.

« Sì, riprese la fanciulla, egli mi ha abbandonata »

Giacomo senza levarsi si volse verso la chiesa, e le mostrò il pugno, poi stringendosi nelle spalle ripigliò la positura di prima.

Sibilla, tiratasi la mantellina sul petto che rabbriviva, ricadde dal canto suo nella cupa meditazione.

pesheroccia, che appariva sull'angolo d'una ripa e pareva lottare penosamente contro l'impeto del vento e del mare. Aveva perduto una parte della velatura e mostrava altri segni di disastro evidenti anche ad occhi poco pratici. Quella barca doveva appartenere a qualche porto vicino, giacchè il piccolo seno di Férias non poteva accogliere dietro la sua grossolana gettata di pietre se non scialuppe più piccole, le quali si erano tutte messe al sicuro dalla vigilia. Il seno di Férias poteva tuttavia offrire una certa sicurezza, in grazia d'una serie di rupi e di bassifondi che lo chiudevano da un lato e che formavano, avanzandosi lontanamente nel mare, una specie di gettata naturale. Benchè coperta per tre quarti dalle onde, questa linea di scogli e di sabbia proteggeva quella parte della costa dalle ondate del largo.

Era la punta estrema di quelle scogliere che la barca, allora in vista, si sforzava di doppiare in quel mentre, coll'intenzione palese di cercar nel porto di Férias il solo rifugio che potesse ormai sperare.

Pur in mezzo al rumore dell'avvenimento, la chiesa era stata disertata, ed una folla magolanata, in mezzo alla quale era il curato in persona, ancor vestito degli ornamenti del culto, si affollava sulla riva e commentava le manovre disperate della barca pericolante.

Si vedevano allora benissimo i tre o quattro uomini che la montavano, gli uni sforzandosi di assicurare i brandelli di tela che loro avanzavano, gli altri intenti a vuotare delle secchie sopra il bordo con una convul-

sa operosità. A quando a quando pareva perfino di intendere le loro grida. Il signor di Férias ed il curato, profondamente commossi da quello spettacolo, supplicarono i pescatori del villaggio di mettere una scialuppa in mare per cercar di venire in aiuto dei disgraziati. Ma le generose offerte del marchese andarono perdute.

Il miglior battello del porto, gli fu risposto, affonderebbe in un batter d'occhio con un mare simile.

Si compiangeva quei disgraziati, ma non si voleva andare a picco con essi.

Du una buona mezz'ora, la barca si manteneva all'altezza del piccolo capo senza poterlo oltrepassare, quando due o tre ondate più felici la spinsero al di là di quel limite fatale, che solo sembrava separarla dalla salvezza. S'ult sulla riva un arido di gioia, che subito dopo si volse in una esclamazione di terrore e di pietà. La barca era stata respinta alla punta medesima del capo. Per due o tre minuti batté con impeto contro lo scoglio roccioso, che segnalavano l'estremità del bassofondo, poi rimbalzò coll'onda cadde bruscamente sul fianco come un animale ferito, ne più si risollevò. Non fu preservata da una distruzione istantanea, se non da alcuni scogli invisibili, tra i quali la sua chiglia sembrava inghiottita ma ogni colpo di mare, che la percuoteva comprendo di schiuma, sembrava dover portarne via le reliquie galleggianti.

In mezzo a tanto disordine si poteva ancor discernere gli uomini dell'equipaggio, uno coricato col ventre a

terra, gli altri sospesi agli attrezzi; più non rimaneva che augurare un pronto scioglimento all'agonia, dai disgraziati periti su quei rottami, tra l'abisso gorgogliante che li separava dalla costa, e l'immensa pianura dell'oceano, su cui già si standevano le ombre della sera.

Era la folla che assisteva dall'alto della riva a quel dramma crudele, ne aveva perfetto silenzio, rotto unicamente dai singhiozzi di qualche donna.

Ad un tratto una di queste alzò la voce in tono supplichevole.

Signor curato, esclamò, signor curato, lasciateci subito compresio, vi fu un mormorio d'approvazione, poi tutti gli uomini si scoprirono il capo e quasi tutti inginocchiarono.

Sibilla, che aveva sempre con tutto lardore dell'anima sua ogni minimo particolare di quella scena, di allora stupita del carattere grandioso che prese ad un tratto, la faccia semplice del vecchio curato.

Egli era salito sulla riva, su cui essa medesima stava postata assista. Il vento gli agitava i capelli grigi sulla fronte.

La sua pelle fronte rivolta al cielo aveva un'espressione sublime di dolore e di fede. Sollevò la mano verso i naufraghi, disse con voce alquanto tremante ma smovibile: « Oh, si, tanto »

« Oh, si, tanto » E lasciandolo, suo punto in pensiero e non senza inquietudine per la singolarità di quell'espressione applicata a tali circostanze, Sibilla, seguita folla correndo.

Torribile era dalla spiaggia l'aspetto del mare, che rompeva furibondo contro le ripe con rumore di cateratta.

(Continua)



Proclama la necessità della esecuzione di molte opere, getta una frase fiorita e lusinghiera sui lavori di Roma, e tocca il tasto del patriottismo per il completo ordinamento dell'esercito e dell'armata, custodi dell'onore e della sicurezza nazionale: che tutto appare stranamente inconciliabile coll'annuncio ribadito dell'abolizione di una grande imposta, senza precisare a quali risorse attingerà l'erario per realizzare i bei sogni dorati.

Vero è che il Discorso aggiunge di serbare anche in quei provvedimenti una prudente misura, quasi preoccupato del timore, che le Camere rallentino i cordoni della Borsa, per scappate quei tesori, che non contiene. Le frasi circa le buone relazioni cogli Stati esteri, e alla conservazione della pace, sono plasmate sulla formula stereotipata dall'uso; mentre più importante, ci sembra il passo relativo alla scrupolosa osservanza del trattato di Berlino e al proposito di adempiere la promessa fatta al mondo, che, ricostituita ad unità, l'Italia sarebbe stata elemento di concordia e di progresso.

Chiusura delle parole, con cui abbiamo cominciato. Ufficio di ingrato di prendere in esame questo Discorso, e di esprimere le nostre impressioni non ci poteva toccare, poiché il suo contenuto non ci schiude alcun orizzonte migliore degli interessi e per l'avvenire del paese.

### ITALIA ED AUSTRIA

La Gazzetta d'Augusta, del 15 febbraio, pubblica una corrispondenza dall'Austria, sotto il titolo: *Le conseguenze delle cupidigie annessionistiche italiane*. Dopo d'aver parlato dell'agitazione dell'Italia irredenta — accusando, a questa proposito, anche *Minghetti* e *Visconti Venosta* d'aver per lo meno coguete quelle idee d'annessione (?) — la corrispondenza deplora che il Governo di Vienna non abbia alzato la voce a tempo col Governo Italiano, e dice che l'Andrassy mostrò poca previdenza di fronte all'Italia, contentandosi dei successi effimeri della giornata.

«La visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Venezia fu uno splendido successo, e l'Andrassy se ne fece cantar le lodi su tutti i toni; ma infine si scopre cos'era — un fuoco artificiale, che piacque e fu applaudito, ma del quale il giorno dopo non restò se non il conto da pagare, cioè, i sacrifici personali che si dovettero fare.»

La corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* dimostra la colpevolezza del Governo Italiano nel lasciar diffondersi l'agitazione dell'irredenta e le conseguenze che ne son risultate per le relazioni tra l'Italia e l'Austria. Ufficiosamente si assicura che le relazioni tra l'Imperatore di Vienna e il Quirinale sono cordiali; ma quando le cose son giunte al punto che da una parte e dall'altra si crede necessario fortificare i confini, l'espressione «relazioni cordiali» diventa una di quelle frasi triviali colle quali i diplomatici amano ingannar i popoli e sovente se stessi.

La corrispondenza indi prosegue: «Un altro effetto delle cupidigie d'annessione degli Italiani, divenute croniche (e che in conclusione non possono considerarsi se non come una minaccia per l'Austria), lo si scorge in un cambiamento non indifferente dei sentimenti della popolazione austriaca; non lo additiamo come un sintomo grave all'attenzione degli uomini di Stato d'Italia».

In Austria s'era rassegnati completamente alla perdita delle provincie italiane, non si deplorava la cessione

della Venezia, comeché in certe sfere politiche si esprimesse non di rado l'opinione: che la cessione senza compenso fosse stata un errore, cioè che avrebbe dovuto esser fatta prima e non all'ultimo momento, quando non era più possibile ottenere un compenso. L'unità d'Italia fu scostata sinceramente dall'Austria, la quale porse all'Italia la mano in segno di alleanza; nessuno pensò a riconquistare i territori ceduti. Ma si presunse che l'Italia dovesse stringere la mano stesa ed essere un buon vicino nel quale si potesse aver fiducia. Ora che si vede che le cose non istanno così, che l'Italia, amica falsa, guarda con occhio cupido la proprietà dell'Austria, si fa udire — non solo nei circoli militari, ma anche nella parte meno interessata del pubblico — la voce: L'Austria deve eventualmente ricuperare la Venezia.

Il ragionamento che serve di base a questo voto è chiaro e incontestabile: l'Italia agogna parti del territorio austriaco, è un amico infido, si dispone a unirsi con qualunque nemico eventuale dell'Austria; le relazioni non potrebbero divenir peggiori se l'Austria tornasse nella Venezia, ma l'Austria avrebbe allora un grande vantaggio militare. Colla Venezia acquisterebbe una specie di glacis per la monarchia, e sopra di esso posizioni ben fortificate.

Il nemico deve impadronirsi di queste, espugnare il glacis, prima di poter penetrare nella fortezza dei paesi interni dell'Austria. Una penna competente, trattando in questo giornale delle fortificazioni nel Tirolo meridionale, ha già accennato ai confini difensivi, dal lato strategico, affatto scoperti ed esposti tra Venezia e Carinzia-Tirolo. Dopo una vittoria campale l'esercito italiano potrebbe penetrare nel cuore dei paesi austriaci. L'esercito italiano ha, inoltre, un eccellente linea di sviluppo nella pianura tra il Piave e il Tagliamento, un valido appoggio alle fortezze dell'Italia superiore mentre l'Austria è punto coperto, punto appoggiato, dovrebbe sviluppare il suo esercito nella valle della Drava.

Si può citare né più né meno di Napoleone l'come giudice che i confini attuali dell'Austria, verso l'Italia sono sfavorevoli, che l'Austria è aperta e senza protezione. Nelle sue Memorie, parlando della pace di Campo Formio egli dice: che l'Austria ha bisogno per la sicurezza dell'Adige, mentre nelle sue mani, la linea del Minio è una minaccia per l'Italia; quella è una linea difensiva e chiude l'Austria, questa apre l'Italia; l'una ferma l'Austria, l'altra apre la Penisola.

Parecchi anni fa, scrivendo sul medesimo argomento e additando i pericoli risultanti per amendue le parti dagli sforzi del partito d'azione italiano, dicevamo che le presuntive e irragionevoli aspirazioni degli Italiani potevano destare in Austria una aspirazione naturale e ragionevole, quella, cioè, d'aver un confine meridionale più sicuro, e che gli Italiani avrebbero torto di lagnarsene.

È accaduto appunto così: in Austria si parla del ricupero eventuale della Venezia, e l'Italia comincia già a lagnarsi che le parti siano investite. Ciò che il principe Bismark dice a proposito dell'Alasia Lorena, potrebbe applicarsi anche nel caso presente: che l'Austria, nella dura necessità di difendersi da gettarla, chiede la retrocessione d'un territorio che le serva di baluardo.

L'interesse militare lo costringerebbe a un tal passo, qualunque moltissime ragioni politiche le scongiurino. Gli uomini di Stato italiani dovrebbero finalmente tener conto dei fatti e rispettare i confini dell'Austria tracciati dalla natura stessa, strategicamente giusti e consacrati dalla tradizione. L'Italia è protetta a sufficienza verso il Tirolo; l'Austria non cederà il Tirolo meridionale e i tirolesi italiani (*Wälsch Tiroler*) devono rassegnarsi a rimanere nell'Austria. Quando l'Italia rinunci all'idea dei «confini naturali» e rispetti i confini attuali come ragionevoli; allora avrà l'Austria per buona vicina ed amico; se no, no! Ma allora l'Austria non potrà far di meno di mettere all'ordine del giorno il ricupero della Venezia di quella linea dell'Alasia raccomandata da Napoleone.

### LA VEGA A NAPOLI

Leggesi nel Piccolo, 16: «I componenti la spedizione della Vega continuano ad essere fatti segno di grandissime dimostrazioni di affetto e di stima dovunque si mostrano. Avanti sera, il prof. Nordenskiöld, andato al San Carlo nel palco del professore, ebbe applausi ed ovvii. Tersera il valoroso Bove, venuto al Bellini, fu festeggiatissimo: un lungo e caldissimo applauso lo ricompensò del pericolo corso e delle privazioni patite.

Giacomo Bove ha degnamente corrisposto all'augurio fattogli da Cristoforo Negri al banchetto di Götterburgo: «Come italiano — dicea commosso il venerando uomo agli svedesi — ho il debito, gratissimo a me, di esprimervi riconoscenza speciale per l'ospitalità fraterna che sulle vostre navi avete dato al tenente Parent ed ora concedete al tenente Bove. E tu, mio carissimo Bove, tu sarai degno del posto che hai. Tu seguirai la bandiera svedese tenendo sempre nella tua mano la bandiera italiana. Tu marcerai sempre pensando che l'Italia ti ha onorato il suo onore!»

È impossibile farsi un'idea, per chi non l'abbia veduta, di una tempesta nei mari glaciali. I ghiacci sono come rocce galleggianti trascinata da rapida corrente. Queste montagne di cristallo s'incontrano e annientandosi da sé medesime si fendono con fracasso simile al mormorio del tuono rompendosi in grandi frammenti o tornando riproccose indietro fino a che perdute l'equilibrio cadono capovolte alzando nubi di spruzzi, mentre i campi di ghiaccio cacciati contro quelle masse o contro gli sciogli si alzano dal mare per ricadervi facendo cacerare le bagattelle e il rumore. Allorché la caduta di questi titani solleva un bollimento di spuma gli uccelli marini se ne volano con strilli di spavento intanto che qualche cetaceo emerge dal fondo del mare simile ad una montagna finta di un nero incante.

Quando il sole di mezzanotte riscalda l'orizzonte, le montagne bianche e le rocce appaiono come ammassi in un'onda di luce porporina. Allora sotto quelle calde e molli carezze, il rigido paesaggio si scuote dal suo assopimento; tornano in vita i ragnuoli; l'orso polare si ferma rannicchiato dietro un hummock (gruppo di ghiaccio); i gabbiani, le procellarie glaciali, gli smerghi rinchiancono immobili, colla testa sotto; le piume e l'immane balena empie l'aria co' suoi strepiti e sprazzi.

Da noi pure la sensazione del freddo dipende notevolmente dalla forza più o meno violenta del vento di quello che dall'assoluta temperie dell'atmosfera indicata dal termometro; ma nelle regioni iperboree le proporzioni crescono a dismisura. Così, ad esempio, è tollerato solo più il freddo in un aere calmo quando il termometro segna 40 gradi sotto lo zero, mentre a soli 20 gradi, ove spiri la più lieve brezza, diventa intollerabile; l'onde se nei nostri climi temperati i venti gagliardi nel verno riescono incomodi, nelle regioni polari divengono oltremodo penosi e insopportabili. Il Parry narra che poté stare per un quarto d'ora a mani scoperte col termometro a 39 gradi sotto lo zero, senza vento; ma provando di fare altrettanto quando spirava il vento non poté reggere, sabbene il termometro segnasse soltanto 15 gradi.

Sotto l'influsso di una temperatura di 15 gradi sotto lo zero si vede sorgere dall'acqua un vapore simile a quello che esce da una caldaia bollente e, tosto gelato dal vento, lo si vede cadere come polvere finissima. Questo fenomeno diedi il nome di *ghiaccio*. A 40 gradi, poi, la neve e i corpi viventi mandano pure un fumo che ai capi, subitamente in milioni di particelle simili a punte di aghi di ghiaccio, le quali riempiono l'aria, e rendono un lieve suono continuo come quello prodotto da una stoffa di seta quando viene scrociata in brandelli. A una tale temperatura i frangenti degli ziberti scoppiano con grande rancore, le rocce si spezzano, la terra si apre e vomita acque fumanti che si cambiano immediatamente in ghiaccio. Le lame si spezzano nel tagliare la carne ed il barco, il sigaro si spegna al contatto degli aghi di ghiaccio che stanno attaccati alla bar-

ca e gli strizzanti bruciano al tatto. Per parlare occorre uno sforzo faticoso. Di tutti i sensi l'odorato è quello che perde maggiormente di acutezza. Le palpebre si ricoprono di una crosta di ghiaccio e si richiede una grande cura di liberarne per poterle aprire.

A soli 30 gradi sotto lo zero le lenti degli occhiali diventano opache come le vetrate quando sono ricoperte di un sottile strato di ghiaccio. Il supplizio più intollerabile nelle regioni artiche è quello della sete, che, se la si vuole spegnere o anche mitigare colla neve, si producono delle infiammazioni alla lingua, alla gola, male ai denti, diarree ed altri incomodi. La neve dal 30 al 40 gradi desta in bocca una dolorosa sensazione simile a quella di un metallo infocato e aumenta la sete per riscaldamento delle membrane mucose che ne subiscono il contatto; per la qual cosa anche gli esquimesi preferiscono di sopportare la sete più ardente piuttosto che cercare di estinguerla colla neve.

I suoi all'aria aperta s'odono ad una grande distanza tanto più chiaramente quanto più il freddo è intenso. La voce ordinaria di persone che parlano tra loro si può udire distintamente lontano un miglio e talvolta anche a una distanza maggiore. Il riflesso della neve sotto i raggi solari produce acuti simili dolori e infiammazioni agli occhi, e questo fenomeno si chiama *cecità della neve*. Un vero incendio avvolge la bianca superficie, e per gli effetti della riflessione, gli artici si paiono cangiare continuamente di forma. Questa abbondanza di luce è talvolta così eccessiva che a lungo andare brucia la pelle e finirebbe per acciecare chi trascurasse di ripararsi con gli occhiali. Il dottor Sutherland consiglia occhiali di sottilissima rete di ferro o di crine di cavallo piuttosto che di cristallo colorato. Da qualunque parte si volga il guardo quella triste e monotona bianchezza intensa offre un tale aspetto di silenzio inanimato e di torpore immobile, che male risponde ai nostri sentimenti. A volte qualche cosa di tetro, di mortale in quelle lunghe notti, in quel solitario silenzio. La presenza dell'uomo sembra un'incursione nella spaventevole solitudine di quell'immenso deserto invernale dal quale gli stessi animali indigeni fuggono atterriti per qualche tempo; gli uccelli scompaiono, gli orsi vagano alla ventura come sonnambuli e le stesse montagne natanti di ghiaccio rimangono immobili. Il cerchio luminoso di una lampada in quella lunga notte costituisce tutto l'universo, poiché l'oscurità, il freddo e le tempeste costringono a rimanere rinchiusi entro alla nave buona parte di quella cupa notte che dura per circa quattro mesi.

Gl'intrepidi scienziati e ufficiali della Vega che ieri visitarono le autorità civili e militari, hanno stamane visitato il Museo Nazionale accomagnati dal Direttore cav. Patra e dal Vice Direttore cav. Nicolini. Si è specialmente trattenuti nella Raccolta di Pompei, ove il prof. Nordenskiöld ha osservato con molto interesse il sistema col quale si svolgono quei preziosi manoscritti.

Stasera banchetto e serata di gala al teatro San Carlo. Il banchetto sarà dato nella nuova sala dell'*Hotel des étrangers* che sarà inaugurata in quest'occasione. Il nostro amico Mellisurgo vuol anticipare la descrizione della sala ed ecco quel che ci manda: «Egregio D. Zorbi, l'Alhambra! l'Alhambra! palata que los ojos miran y el alma se queda en ella. Out doré comme un révetement d'harmonie. Questi versi, dal Victor Hugo, mi toriarono a mente quando ieri entravo nella nuova sala dell'*Hotel Royal*, costruita e decorata dal nostro ingegnere Lorenzo Schioppa, tanto che, per servirmi di un termine che sovente usava il mio compianto maestro Enrico Alvino, mi parve *caressante*.

Non farono le dorature ed i marmi che appena vi sono, ma tutto un insieme di cose che m'impressionò. Rocchi, corni, belli ornati, dettagli indovinati, precisi, stile capriccioso più che convenzionale, progettati rusciti, il tutto coperto da un velamento che è un'avanzione per la sua esecuzione, e che è così artistico che rivela essere lo Schioppa anche un valente architetto.

Il *celarium* disposto tra l'armatura arida, ornata ed inargentata, è così bello, così leggero, che vi sembra guardandolo essere trasportato in uno di quei palazzi in cui si leggono le descrizioni nei conti arabi delle Mille e una notti. Sono sermone una maniera di galleria, ricorda le finestre dell'Alhambra: gallerie che a sua volta serve di coronamento agli archi in plastica e le colonne che all'interno simmetricamente disposti formano la decorazione fondamentale della bellissima sala.

Del suras del Corano, dei pezzi di poesia, delle sentenze di lode in calligrafia araba, ornano assieme ad una maniera di *azulejos* le pareti, e formano, con i mosaici del genere di quelli che vedemmo a Siviglia e Granada quel insieme tutto speciale della magnificenza moresca, che non erano la pietra. L'alabastro, il marmo, ed il granito, ma lo stucco, l'ornato, gli arabeschi.

La sala non è grandissima, ma lo Schioppa, che è pure scultore, l'ha così disposta con volte, portici e gallerie, che sembra vastissima. Vedendola, si potrebbe ripetere con Ben-Hamet, che da tutte parti, tra gli archi e gli ornati, si scorgono nuovi labirinti, nuovi incantesimi. Tutto ciò senza il soccorso dei giardini, statlette, lapidei, statue, dipinti, o pietre nere dello Kooba senza cioè la favolosa degli antichi arabi.

Questo pensa della sala che s'inaugura per gli arditi navigatori della Vega; il vostro è sempre uguale, quello del prof. Mellisurgo.

### NOTIZIE ITALIANE

Stamane mons. A. Mirabelli da parte dell'Accademia di lettere ed Archeologia ha presentato ai navigatori della Vega il suo Carmen ed ha indirizzato un saluto ed un augurio in latino, al quale saluto ha risposto anche in latino il prof. Stuxberg.

ROMA, 16. Oggi si adunerà la Commissione del Demio civile per le ferrovie economiche. A questa Commissione vengono aggiunti i capi servizio del traffico delle principali amministrazioni delle strade ferrate italiane, per studiare il miglior modo dell'ordinamento dell'esercizio su dette strade ferrate, in precedenza della Commissione aveva ripartito le attuali strade ferrate in due gruppi principali e secondarie, determinando i criteri per un razionale esercizio economico delle varie reti.

FIRENZE, 17. Il sindaco Principe Corsini, nella sua qualità di vicepresidente della Deputazione promotrice per la Facciata del Duomo, ha rivolto preghiera a S. A. R. il principe di Carignano, presidente onorario di quella Deputazione, onde si compiacca onorare di una sua visita i lavori della Facciata quando sarà di passaggio per Firenze in occasione del suo ritorno a Torino. (Gazz. d'Italia)

GENOVA, 16. Gli stabilimenti metallurgici e di costruzioni navali esistenti in Liguria stanno diffinienza del lavoro, sarebbero a poco costretti a licenziare non pochi dei loro operai. La Camera di commercio di Genova e le amministrazioni comunali dei luoghi dove esistono tali stabilimenti, hanno rappresentato al governo gli inconvenienti gravissimi ai quali si andrebbe incontro, qualora la minima necessità dei licenziamenti dovesse avverarsi.

TORINO, 16. L'Associazione costituzionale dopo aver fatto plauso al conte Boncompagni per il suo notevole discorso pronunciato in Senato, votò il seguente ordine del giorno: «L'Associazione costituzionale torinese, nell'aderire in massima alla deliberazione della consorella di Milano per quanto riguarda il modo di esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia e la considerazione dei danni che da un tale modo di esercizio derivano allo sviluppo della vita economica del paese; fa voti specialmente perché ve ga speditamente ripreso alle condizioni anormali degli impiegati alle ferrovie, con provvedimenti diretti a retribuire questa classe di funzionari, in modo più conforme nella qualità delle sue attribuzioni.

ferrovie sono parti essenziali della difesa del paese, esprime il convincimento che il ritardare più oltre a porla in grado di rispondere agli eventuali bisogni di tale difesa sia mancare alla fiducia che il paese ha il diritto di riporre nel governo della nazione.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. A Bèoland che le destre e i socialisti del centro si uniscono per eleggere come candidato al seggio di senatore inamovibile in luogo di Lavergne, le sinistre contrappongono John Lemoigne. A sostituirlo il defunto Grémeux l'unione repubblicana ha scelto per candidato Labande, attivo costituzionale, direttore delle scuole dei posti ed agricoli. La riunione delle destre, quantunque non fosse in numero e non potesse perciò prendere una decisione definitiva, ha messo avanti la candidatura di F. I. Wélas.

SPAGNA, 14. Rispondendo ad una interpellanza presentata alla Cortes circa la domanda di parecchi marchosini di essere naturalizzati spagnoli, Cánovas del Castillo ha dichiarato che la Spagna non aveva mai pensato ad alcune dei diritti che le hanno conferito i trattati, ed ha aggiunto che i sudditi marchosini che hanno domandato la protezione della Spagna rifiutano di pagare le imposte a Poz. Per conseguenza la Spagna non può assistere a tale domanda.

### INGHILTERRA, 14. Il Times

crede che la campagna oratoria intrapresa dal *Times* contro il ministro Beauchamp durante la discussione dell'indirizzo non ha per nulla avvantaggiato l'opposizione. Secondo il giornale della City le accuse portate contro di lui in termini che trova eccessivi non avrebbero permesso l'opinione pubblica in una parola il *Times* si mostra oggi più favorevole al ministero stesso.

GERMANIA, 14. La Camera dei deputati ha terminato la discussione in seconda lettura del progetto di legge finanziaria, e ha votato la contribuzione matricolare della Prussia inserita in bilancio sale a 43,647,533 marchi. Le entrate e le spese del bilancio 1880-1881 si eguagliano nella cifra di 798,985,580 marchi. Le spese ordinarie ammontano a 760 milioni 223,930 marchi, le spese straordinarie a 38,761,650 marchi.

DANIMARCA, 13. Un indirizzo coperto di 10,000 firme è stato presentato al governo danese degli abitanti di Copenhagen per domandare che il regime sia messo nel miglior stato possibile di difesa. Il presidente del Consiglio ha risposto che il governo farà del suo meglio per soddisfare questo voto dei patrioti danesi, così crudelmente delusi in questi ultimi venti anni.

### CRONACA CITTADINA

#### E NOTIZIE VARIE

Palazzo 18 febbraio. Il ministro dell'agricoltura e quello dell'interno hanno diretti i lavori di faciliata al collegio della guerra, dei lavori pubblici e della marina pregando di commettere qualche lavoro, di cui abbisognino, ai detti stabilimenti.

TORINO, 16. L'Associazione costituzionale dopo aver fatto plauso al conte Boncompagni per il suo notevole discorso pronunciato in Senato, votò il seguente ordine del giorno: «L'Associazione costituzionale torinese, nell'aderire in massima alla deliberazione della consorella di Milano per quanto riguarda il modo di esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia e la considerazione dei danni che da un tale modo di esercizio derivano allo sviluppo della vita economica del paese; fa voti specialmente perché ve ga speditamente ripreso alle condizioni anormali degli impiegati alle ferrovie, con provvedimenti diretti a retribuire questa classe di funzionari, in modo più conforme nella qualità delle sue attribuzioni.



Uniamo i nostri ai caldi voti, che la Veneta in seguito esprime perchè questo brutto motivo cessi quanto prima.

**Viteicoltura.** Il Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio, allo scopo d' incoraggiare, oltre che nella distribuzione gratuita di semi, anche con premi in denaro e con medaglie, la introduzione di semi, e la coltivazione di specie o varietà di viti americane resistenti alla fillossera conformemente all' avviso della Commissione consultiva per i provvedimenti contro la fillossera, ha sottoposto alla firma di S. M. un decreto col quale viene aperto un concorso a premi per la costituzione di piantoni di piante madri atte alla moltiplicazione di specie o varietà di viti americane resistenti alla fillossera.

I premi sono: di lire 3500 e medaglia d'oro, di 3000 e medaglia d'arg., di 2500 e medaglia d'arg., di 2000 e medaglia d'arg.

Per andare al concorso è necessario: a) che il concorrente dichiarò di mettere in coltivazione un numero complessivo di piante ottenute da seme, ed in paese di una o più specie, o varietà, non inferiore ad 8000; e che qualunque delle specie o varietà, sia rappresentata da non meno di 500 individui.

b) che il concorrente dichiarò di tenersi obbligato a vendere i prodotti della moltiplicazione ottenuta dalle piante coltivate (borbaccie, maglioli ecc.) ai prezzi che verranno stabiliti dal Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio della Commissione giudicatrice.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1887, e devono indicare il nome e cognome del concorrente, il di lui domicilio, il luogo dove stabilirà la coltivazione.

Il decreto stabilisce le condizioni necessarie per conseguire un premio e le norme di generale corso per l'igiene delle piante coltivate. I premi saranno aggiudicati alla fine dell'anno 1887, da una Commissione speciale nominata dal Ministero d' Agricoltura, Industria e Commercio. Collo stesso decreto è aperto un altro concorso per quattro premi, due di lire 500 e medaglia d'argento, e due di lire 300 e medaglia d'argento, da conferirsi ai semenzai meglio ordinati e più popolati di piante di specie o varietà di viti americane resistenti alla fillossera, ottenute, in paese di seme, e arrivate al terzo o quarto anno di età. Di questi premi due verranno conferiti nel piano 1887 e due nell'anno 1888, da una Commissione nominata dal Ministero.

La spesa dei due concorsi sopra detti andrà a carico del cap. 42. Spese per impedire la diffusione della fillossera.

**Ingegneri allievi.** Leggesi nel Monitor delle strade ferrate: Siamo in grado di dare la lista completa, per ordine di merito dei candidati rinviati lunedì agli esami per posti d'ingegneri allievi presso l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia di cui parlammo nel precedente numero.

Bianchi Riccardo, Artini Gabriele, Clotti Giuseppe, Locati Ranico, Pignatelli Ernesto, Camascio Silvio, Magara Angelo, Imperatori Luigi, Grillo Gaspare, Tommasi Enrico, Verde Pietro, Quattrini Gaetano, Maffessoni Oreste, Sacchi Valentino, Scamuzzi Giuseppe, Scaramuzza Giuseppe, Franco Giorgio, Sirtori Felice, Bellarini Federico, Calderari Ottone, Cervella Adolfo, Lucchini Antonio, Zappalà Fortunato, Sironi Giulio, Lanfranceschi Carlo, Rubio Italo, Berardo Alessandro, Verga Luigi, Boggi Clemente, Castellani Antonio, Knapp Giuseppe, Riva Cesare.

Dei prenommati ingegneri rinviati idonei, dopo essere assunti N. 24, di cui 14 come Agenti provvisori, tale essendo il numero dei posti disponibili nella giunta organica e messi al concorso, ed altri 10 in qualità di avventali, insino a che il Ministero (al quale il Consiglio d'Amministrazione delle suddette ferrovie si è già rivolto) non sarà autorizzato ad ammettere anch'essi nella categoria degli Agenti provvisori.

**SPETTACOLI**  
Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia Brunori Micheli e diretta dall'artista M. Pizzani rappresenta: Una bolla di sapone. — Ore 8.

Dopo lunga e penosa malattia, oggi — nell'età di anni 65 — rassegnato cessava di vivere

### TOMMASO BEGGIORA.

Uomo di perfetta onestà, fu agente per quasi quarant'anni della ditta Fasolo, e moriva povero. — Godette la piena fiducia de' suoi concittadini, e fece parte per molti anni del Consiglio amministrativo della Banca Mutua Popolare. — Era marito amoroso, e fu padre sventurato, che perdette tutti i suoi figli ancor giovani. Era patriottico di nobilissima data, e condusse sempre una vita di libertà per la libertà del suo paese, quando il cogliervi poteva bastare a lui. Aveva un culto per l'amicizia, e ne ebbe amari disinganni.

### RINGRAZIAMENTO

Colpito da un'immensa ed irreparabile sventura, la tanta ed affettuosa dimostrazione, che ebbe da amici e conoscenti, mi riuscirono di supremo e inestimabile conforto. A tutti, per ciò, rendo grazie infinite — a tutti offro in ricambio — non adeguato — la mia profonda gratitudine, che serberò intiera, finché la vita, perchè rimarrà congiunta alla memoria della madre mia, benedetta ed adorata.

ANTONIO FRADELLO

### Osservatorio Astronomico ATAIMEDI PADOVA

18 febbraio 1880  
A mezzogiorno di Padova.  
Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 12  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 39

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE eseguite all'alt. di m. 17 dal livello di m. 30.4 dal livello medio del mare

17 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0°-mill.	758.0	756.6	755.5
Term. centigr.	+3.8	+6.4	+5.0
Tens. del vapore acq.	5.34	5.77	5.81
Umidità relat.	76	86	89
Dir. del vento	N	SE	E
Vel. cicl. oraria del vento	1	1	1
Stato del cielo	nuvol.	nuvol.	nuvol.
	nebbia	nebbia	nebbia
Palle 9 ant. del 17 alle 9 ant. del 18			
Temperatura massima		5.5	
Temperatura minima		4.3	

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 febbraio.  
La Gazzetta Ufficiale, pubblicata stamane colla data di ieri, annunzia, come vi avevamo detto, le nomine dei 24 nuovi senatori. In complesso, quelle nomine non sono disapprovate e se alcuni dei nuovi senatori non hanno altro merito che la devotone, più o meno recente, più o meno sincera, alla progressista dominante, altri dei nuovi senatori sono uomini insigni nelle scienze. Il prof. Gonesio di Torino è uno dei più illustri cultori della letteratura indiana e l'Europa ha pochi filologi che lo inguagliano nella profondità della dottrina e nella operosità scientifica. Inutile dirvi che il Gonesio non può essere e non è progressista. Credo che non si possa ascrivere ad alcun partito ma forse si può affermare che appartiene alla frazione ultra conservatrice. La di lui nomina è però un notevole omaggio alla scienza ed il ministero va lodato per averla proposta alla Sovrana sanzione.

Eguale merito lo è anche la nomina a senatore del prof. Vera, che è fra i più ferventi ed illustri apostoli della filosofia Hegeliana. È un uomo dottissimo che con l'Italia insegnando nelle università straniere quanto era impossibile che in Italia la voce d'un libero insegnante si facesse udire.

Altre nomine sono commendevoli. Fra i prefetti del Regno certamente più d'uno avrebbe meritato prima del pubblico la dignità senatoriale, ma la nomina a senatori dei prefetti Mazzolini e Corte può essere approvata dall'opinione pubblica. Questi si astiene dal parteggiare, quegli è un funzionario attivo ed un patriota ed è il ministero (tanto per manifestare ognor più la sua logica) promuove alla

dignità senatoriale il Mazzolini nel momento stesso in cui lo colloca a riposo.

A Roma, come vi scrissi, dispiace che il com. Mazzolini sia costretto a lasciare questa prefettura, ma' oggi però si ha la certezza che il trasferimento a Roma del Casale non fu accettato dal Consiglio dei ministri, ossia dalla maggioranza del consiglio, che votò contro la proposta del ministro dell'Interno.

La prefettura di Roma fu accettata dall'on. Casale, contro il quale si levò la voce dei radicali, i quali, per abitudine, lo consideravano un uomo di opinione pubblica. E' vero, e gradatamente della nomina dell'on. Casale, ossia della nomina del ministro dell'Interno, che fu compromessa, come a Genova, la nomina di Casale, è bene che del partito moderato.

Se il ministero ha intenzione di prendere di necessità virtù, e quantità nel numero dei nuovi senatori, nella esclusione d'ogni deputato e anche (almeno fino ad un certo punto) nella scelta delle persone, ha manifestato tutta la sua grezza partigiana e tutta la sua stoltezza nella costituzione del seggio presidenziale del Senato. L'on. Saracco fu escluso dalla presidenza per uno di quei dispetti, che rivelano la bambinaggine delle Dapratie e che fanno ripetere: quam parva sapientia regitur mundus!

L'on. Borgatti fu confermato vice-presidente e l'on. Saracco no... E ciò per far rabbia (dicono i ministeriali) ai moderati, i quali han ragione di ridere vedendo che il ministero si rende veramente ridicolo. Il modo più spiccato per stomacare ogni più la ragione. Inutile dirvi che l'esclusione dell'on. Saracco disgusta tutti i senatori, compresi i ministeriali, perchè tutti intendono quanto sia sconveniente vedere la presidenza d'un'Assemblea scelta esclusivamente nella minoranza dell'Assemblea stessa.

La esclusione dell'on. Saracco è uno di quegli spropositi che un partito non commette momentaneamente e moderati possono rallegrarsi. Il ridicolo nocerà il ministero e il partito che lo sostiene e le bambinaggini ne metteranno la rovina.

È superfluo dirvi che le nomine dei senatori hanno prodotto molti disinganni. Numerosi deputati si lagnano e protestano, minacciando di dar gruppi contro il gabinetto.

Stassera giunsero parecchi deputati e molti ne erano rimasti in mattina. Oggi furono estratte 3 sorte le Commissioni parlamentari col ricevimento dei Sovrani e dei Principi Reali. Il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano sono giunti oggi alla capitale. Dicei che fino a domani mattina sono previsti cambiamenti nel discorso Reale, perchè il ministero è ancora incerto su qualche punto.

### DALLA VENEZIA

Venezia, 17 febbraio.  
C'è in un'isola della Venezia giudeca, una industria che da pane e lavoro a parecchi operai, provando ai biscazzieri di una parte il Venezia ed a una delle più potenti agenzie della agricoltura — la fabbricazione del concime artificiale.

Vi basti sapere che una sola fabbrica, la più importante, quella del Fig. Gio. Nodoli ha prodotto l'anno scorso ben 30,000 quintali di concime che andarono a fecondare le campagne del territorio, nonché anche per altri paesi, da quali va ogni dì più animandosi la richiesta.

È pure quest'industria e oggi fatta segno ad una guerra acerbissima, quasi sterile. Non è adagio vero, mentre ch'essa data, massima cura era in condotta una maggior quantità di concime, mai come ora si spinta a tal segno.

è superiore a quella del resto della città;

2. che l'aumento, se c'è, dipende esclusivamente dall'industria del concime artificiale;

3. che alla Giudeca sono comparse nuove malattie che prima non esistevano. Non occorre esser scienziati o medici per sapere che le esalazioni dei corpi in decomposizione sono dannose alla salute, ma è un fatto importante, e per un'isola delle condizioni speciali della Giudeca, non è mesogato voler condannare a morte un'industria che ogni giorno va acquistando credito, e può diventare una risorsa economica del paese, non è bello, né umanitario.

È nominata dalla Prefettura una commissione composta di egregie persone per esaminare lo stato delle cose e consigliare i provvedimenti necessari. Provvedimenti che tolgono il cattivo odore che si espande da tante materie in putrefazione, non sarà difficile, ma credo che la commissione stessa non creda necessaria la chiusura dell'isola, o che la vorrebbe allora il dott. Bressani.

Finalmente una buona volta colto osteggiare ogni impresa utile, benefica. Supponiamo pure che l'egregio signor Nodoli, un operoso e ricco industriale, sia disposto ad abbandonare una industria vantaggiosa per tutti, e del paese in prima fila, che non avvenga? Chi fornirà lavoro a quegli operai? Chi fornirà di concime la nostra terra?

Non è un puntiglio, o un spauracchio a bella posta ingrandito, il dire che l'aria della Giudeca è divenuta pestifera e quasi quasi gli abitanti vi muoiono come colpiti dal cholera morbus? Con la statistica alla mano spero in altra mia persuadere dei torti degli avversari, e soprattutto di quelli di certi zelanti patrocinatori di cause dannose e rovinose.

### I NUOVI SENATORI

La stampa di sinistra è adgnatissima per la nomina dei nuovi Senatori.

La Riforma scrive: « Non abbiamo bisogno di dirvi questa l'impressione destata da questa lista.

Ventisei era infatti il numero imposto dalla Destra per le nuove nomine, ventisei sono i nuovi senatori. Questo fatto basterebbe a caratterizzare la condotta del Ministero. È avvenuto quel che temevamo. Di tutte le conseguenze che potranno derivare da questo contegno del Governo, sono gli onorevoli Ministri i soli che dovranno essere responsabili.

Singolare! La Destra, e quel partito, cento mille volte morto e seppellito, deve avere ancora tanta potenza, secondo la Riforma, non che da reggere gli atti, da frenare le passioni di un ministero democratico Cairoli Depretis!!?

### VIAGGIO DEI SOVRANI

Roma, 16.  
Si è ordinato di preparare gli alloggi reali a bordo della corazzata Roma destinata al viaggio dei Sovrani in Sicilia e Sardegna che avrà luogo probabilmente in aprile. (Gazz. Ufficiale)

### DISPACCI DA ROMA

Roma, 16.  
Ieri vi fu un consiglio di ministri che durò quattro ore. Venne deliberato il progetto del discorso reale relativo all'edecrete, accentuando il bisogno e il desiderio dell'Italia di mantenersi nella sua missione pacifica; ma ciò non menoma l'obbligo di completare la difesa nazionale per prepararsi a qualunque evenienza. (Pungolo) Roma, 17.  
Il discorso reale fu assai applaudito, specialmente per parte della memoria di Vittorio Emanuele, dell'amore del Re per il popolo, sul macinato, sulla riforma elettorale, sui lavori per l'Italia, e sulle buone relazioni estere. Il discorso terminò fra applausi prolungati e vivissime acclamazioni. (Stefani)

### Notro Dispaccio Particolare

Roma, 16, ore 8.40 a. m.  
L'Opinione dice che la forma sbiadita del Discorso della Corona risponde agli imbarazzi del ministro.

La Riforma critica il Discorso.  
L'impressione generale è fredda. Si notò che Saracco quando comparve nell'aula parlamentare fu festeggiatissimo dai Senatori e dai Deputati.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)  
LONDRA, 17. — Lo Standard dice che Ignatieff richiederà a Teheran una missione importante.  
VIENNA, 17. — La Gazzetta pubblica le nomine di Konrad a ministro dell'Istruzione e dei Culti e di Kragusan a ministro delle Finanze.  
BRESLAVIA, 17. — Nella miniera di Charlay furono commessi gravi eccessi dagli operai, che demolirono l'edificio e maltrattarono gli impiegati. Furono spedite truppe sul luogo.

### BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 17. Rendita ital. god. da 1. luglio 89 95 89.05. Rendita ital. god. da 1. gennaio 91 10 91.20  
Londra, 17. Rendita it. 91.20  
Milano, 17. Rendita it. 91.20  
120 franchi 22.35 22.36

Blancard & C. s'accontenta di affari con qualche ribasso di prezzo.  
Londra, 16. Seie. Domande limitate. prezzi non sostenuti. (Stefani)

### CORRIERE DELLA SERA

### DISPACCI DA ROMA

Discorso del Trono  
I giudizi nella grande maggioranza confermano la prima impressione. Il discorso si considera insignificante, quale del resto era l'atto preavvertito, tenendo calcolo della incertezza e della facchezza del Ministero. Se ne loda soltanto la massima prudenza serbata nell'alludere alla questione estera. (Pungolo)

### Senato

Roma, 17.  
Le nomine dei nuovi senatori riscuotono il biasimo generale, non per il numero ritenuto conveniente, ma per i nomi in maggioranza ignoti e nulli. Il partito ministeriale è segnato per la nomina del generale Pallavicino. Il seggio presidenziale del Senato fu tutto riconfermato, meno il vice presidente Saracco che venne sostituito dall'on. Alfieri. Questa sostituzione non desta neanche l'ira, perchè è una rappresentanza fattissima, e un agito invece l'aria generale. (Stefani)

### DISPACCI ESTERI

Venezia, 17.  
Maric riparte per Belgrado, affine di informare il governo serbo, sull'andamento delle trattative. I giornali austriaci cantano in coro le lodi di un nuovo ministro di Couders. (Stefani)

### DISPACCI ESTERI

Berlino, 17.  
I ministri prussiani sono concordi sulla necessità di una nuova sessione della Dieta. La propongono quest'oggi. (idem)

### Breslavia, 16.

Alle case di Scharyegrad avvennero seri disordini. Gli operai demolirono i cancelli e distrussero gli uffici dell'amministrazione, distrussero le carte, rubarono la cassa e maltrattarono gli impiegati. La truppa intervenuta dispersò i tumultuanti. (idem)

Londra, 16.

Il Daily Telegraph annuncia che la Persia ha formalmente riconosciuto la supremazia inglese su Herat. (idem)

### ULTIMI DISPACCI

QOMOTOT (Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 17. — Nel palazzo imperiale d'inverno avvenne un'esplosione di mina. Della Famiglia Imperiale nessuno fu ferito; la mina fu collocata sotto il corpo di guardia che trovasi sotto la sala da pranzo. Trentacinque guardie furono ferite delle quali cinque sono già morte. Sul pavimento della sala da pranzo, la mina fece un'apertura lunga dieci piedi e larga sei. La Famiglia imperiale in seguito ad un ritardo non era ancora riunita nella sala.  
LONDRA, 18. — Il Times ha da Stambul: L'Ed. parti a questa settimana per Teasched ed arriverà al 1 di marzo. Lo Standard dice che Lyton raccomanda a Valimahom come successore di Bakhtar. Valimahom accetterebbe di cedere Herat alla Persia ma non tutto il territorio come la Persia desidera.

### NOTIZIE DI SICILIA

17 18  
Morbillo 542 544 50  
Lombardia 156 60 116  
Abruzzo 480 479 50  
Sicilia italiana 82 82 20

### L'ITALIA

Società Generale di Mutua Assicurazione a premio fisso contro incendi, antipolluzione dalle vigenti leggi, con Sede a Verona, Via Cappello, 13.  
Avendo stabilito anche in questa Città un'Agenzia Generale, questa intende stabilire in ogni Capoluogo di Distretto di questa Provincia una Agenzia Principale.  
Gli aspiranti a tali posti vorranno rivolgersi al sottoscritto, con recapito provvisorio in Via FAVENNE FRATELLI N. 4995.  
Padova, 14 febbraio 1880.  
A. VILLA

### Avviso

Presso il Signor PIO MARCONI di Conigliano, trovansi in vendita a prezzi discretissimi, e a favore di una fabbricazione, e in ogni caso di buonissima qualità, ventimila metri di quelli possiede numerosi Cert. di merito. Il sig. Marconi accorda piani, e riguarda qualunque dubbio, e per convenzioni, ed assume commesse per città e fuori. Tiene il suo laboratorio in Via S. Matteo N. 117 A, PALAZZO ORLANDI.

### D'AFFITTARE

PREL PROSSIMO 7 APRILE  
Una Casa Civile in Via Fagnano N. 1531 in affitto con pozzi ed orto dirigibili dal Proprietario che abita nella Casa Vicina N. 1532.

### Abbrica GRISSINI

Col giorno 7 corrente venne aperta una panetteria ora si faranno i dolci detti Brissini di Torino e diversi altri di qualità di pane ad uso piccolissimo, in Via Santo Monte vicino alla Posta, nel locale già osteria della Caffarella. POLLINO PISTOIA.

### D'AFFITTARSI

Un bene abito negozio ad uso bottega di Caffè e Bigliardo nel centro della città bene ammobigliato. Per le trattative rivolgersi al conduttore del Caffè Sobri in Padova. 2



